

## Editorial

### *The better you know, the better you make your choice.*

## Il bisogno di cittadinanza scientifica nell'era della conoscenza

Ha ragione Martin W. Bauer,<sup>1</sup> sono in corso due processi evolutivi piuttosto significativi e, per certi versi, convergenti nella comunicazione pubblica della scienza: è in atto una profonda evoluzione del discorso (*evolution of discourse*) ed è in atto una ancor più profondo cambiamento della domanda di comunicazione del pubblico (*change of public understanding of science*).

Il discorso sta evolvendo, in realtà, sotto un duplice aspetto. Nel modo e nei modelli. Nel primo caso si tratta delle modalità pratiche della comunicazione pubblica della scienza, che stanno, *naturaliter*, esplorando sempre più nuovi spazi, che vanno ben oltre quelli classici dell'educazione (formale e informale), dell'arte e dei mass media. È un processo essenzialmente spontaneo che avviene sulla spinta di una forza esterna: la sempre maggiore presenza della scienza nelle varie dimensioni della vita individuale e collettiva dei cittadini. Ne sono esempi diversi il *Third Stream* delle università, la quantità crescente di scienza nella politica (dalle aule parlamentari alle assemblee di quartiere), i messaggi pubblicitari a contenuto scientifico. Ne è un esempio pregnante il nuovo rapporto tra medico e paziente, sempre più fondato sull'informazione scientifica, preludio di un "consenso informato" che sostituisce l'antica "autorità paternalistica del medico" in quel rapporto.

Crescono e si arricchiscono i canali di comunicazione della scienza e, per prova ed errore, vengono selezionate le pratiche migliori di comunicazione in ogni e ciascun livello. Sta mutando, dunque, il modo di comunicare scienza.

Tuttavia sta mutando anche la consapevolezza che gli studiosi di comunicazione della scienza hanno dell'oggetto del proprio studio. E di conseguenza stanno mutando i modelli di comunicazione proposti. Si sta acquistando consapevolezza, in particolare, che il discorso pubblico sulla scienza è complesso (il sistema della comunicazione della scienza ha un numero enorme di attori rapidamente cangiante che si scambiano in maniera molto diversificata una quantità enorme di informazioni) ed è un dialogo, non un monologo. Si è sfarinato sotto i nostri occhi l'assunto, davvero ingenuo, che la comunicazione della scienza consistesse nel trasferimento di informazioni da chi sa (lo scienziato) in chi non sa (il comune cittadino) nella certezza, altrettanto ingenua, che *the more you know, the more you love it*: più conosci la scienza, più la ami.

Gli studi di sociologia e di psicologia sociale, per la verità, avevano da tempo dimostrato che in nessun ambito della comunicazione di massa esistono *silver bullets* (proiettili d'argento) e che ogni dialogo tra gruppi sociali estesi è complesso e rapidamente evolutivo. Il fatto che gli studiosi di comunicazione della scienza stiano raggiungendo la medesima consapevolezza è il sintomo di una crescente maturità di questa comunità giovane e tutto sommato ancora piccola.

Ma, come giustamente rileva Martin W. Bauer, sta cambiando anche la domanda di comunicazione da parte dei cittadini non esperti. In realtà, questi cittadini formano, di volta in volta, tutta una serie di gruppi sociali (dai manager e dagli addetti di un'azienda hi-tech, ai burocrati di Bruxelles; dagli *stakeholders* che chiedono di partecipare a una scelta di intervento sull'ambiente ai giudici dei tribunali che devono assumere decisioni intorno alla vita e alla morte a causa di nuove possibilità aperte dalle tecnologie biomediche e non ancora contemplate dalle leggi) che hanno bisogni diversi di comunicazione e, dunque, partecipano in maniera diversa al "discorso scientifico".

C'è, tuttavia, un tratto generale. La scienza – e la tecnologia che della scienza è, insieme, figlia e madre – sono sempre più elementi essenziali della nostra vita, in ogni e ciascuna delle sue dimensioni, individuale e collettiva; culturale, politica, sociale ed economica. L'accesso alla conoscenza scientifica e alla possibilità di utilizzarla in ogni e ciascuna di queste dimensioni – individuale e collettiva; culturale, politica, sociale ed economica – è sempre più un carattere qualificante della democrazia in un'era che, non a caso, viene definita della conoscenza: *the better you know, the better you make your choice*.

La comunicazione della scienza è, dunque, un bisogno sociale enorme e crescente. Uno dei fattori fondanti del moderno concetto di democrazia. È questo bisogno – nuovo ed enorme – di *cittadinanza scientifica* che sta travolgendo ogni modalità pratica e ogni modello teorico, più o meno ingenuo, di comunicazione pubblica della scienza.

**Pietro Greco**

### **Notes and references**

- <sup>1</sup> Martin W. Bauer, *The Evolution of Public Understanding of Science Discourse and Comparative Evidence*, relazione a Spoleto Festival 2008 – Fondazione Sigma Tau, Spoleto (Italia), sabato 12 luglio 2008